

I promessi sposi - 4

libero adattamento dall'opera di Alessandro Manzoni

I personaggi introdotti in questa parte sono due personaggi importanti: l'Innominato e il cardinale Federico Borromeo, entrambi personaggi storici

l'Innominato

L'innominato è un nobile importante ma crudele. Per rispetto e ancor più per paura il suo nome non doveva essere pronunciato. Per questo viene chiamato con questo soprannome.

E' una delle figure psicologicamente più complesse e interessanti del romanzo. È il potente signore a cui don Rodrigo si rivolge per attuare il piano di rapire Lucia Mondella. Figura malvagia ma preda da un certo tempo di una profonda crisi spirituale, che lo porta a non riconoscersi più nelle sue malefatte, l'innominato coglie nell'incontro con Lucia un segno, una luce che lo porta alla conversione; solo in un animo simile, senza vie di mezzo, una crisi interiore può portare a una trasformazione completa.

Durante la notte in cui Lucia è prigioniera nel castello, la disperazione dell'innominato è talmente forte da fargli desiderare il suicidio, ma ecco che la Divina Provvidenza e le parole di Lucia lo salvano e gli mostrano la via della misericordia e del perdono. La sua conversione giunge dopo la notte angosciosa, infatti quel giorno arriva nel suo paese il cardinale Federico Borromeo, personaggio storico. Solo un uomo di una grandissima bontà come il cardinale può redimere l'innominato.



In realtà il personaggio non è di pura invenzione: lo stesso Manzoni dichiara di essersi ispirato a Francesco Bernardino Visconti, un nobile che dal 1597 al 1599 formò una banda di briganti e con quella commise diversi crimini nella provincia di Crema. Lo chiamavano il conte del sagrato, poiché faceva uccidere le sue vittime sul sagrato delle chiese. Dopo una fuga in Svizzera, nel 1615 ebbe un incontro con Federico Borromeo e si pentì, abbandonando la vita criminale.

Il Cardinale Federico Borromeo

Federico Borromeo, invece, è un personaggio storico.

Federico Borromeo, nacque a Milano nel 1564, figlio di Giulio Cesare Borromeo e di Margherita Trivulzio. Il cugino era Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, molto amato dai suoi fedeli, in seguito nominato santo. Sotto la guida del cugino, iniziò gli studi ecclesiastici, fu fatto cardinale a soli 23 anni ed a 31 anni fu nominato arcivescovo di Milano.

Mentre suo cugino era stato un uomo di azione, coraggioso difensore dell'autonomia della diocesi di Milano dal potere accentratore dei papi romani, Federico fu piuttosto un uomo di lettere. Scrisse molti libri, inaugurò la Biblioteca Ambrosiana che poi diventerà la Pinacoteca Ambrosiana, una delle gallerie d'arte più importanti di Milano. Si occupò di abbellire il Duomo e fece costruire ad Arona sul lago Maggiore una enorme statua in bronzo del cugino Carlo, alta 35 m che scruta la valle da lui tanto amata.

Ma si occupò anche dell'indipendenza della sua diocesi dai governanti spagnoli, procurandosi l'ostilità della Spagna, e continuò l'opera del cugino nella difesa del rito ambrosiano in contrapposizione a quello romano. Aiutò molto la sua gente durante la carestia del 1628 e la peste 1630, alla quale sopravvisse, e per questo fu amato e onorato. Il suo corpo fu inumato nel Duomo.



Personaggio	Testo
Scena 12 – Il Nibbio, Lucia, L'Innominato	
Narratore 1	<i>Renzo non ebbe fortuna a Milano dove c'era una terribile carestia, e fu coinvolto senza volere in una sommossa per il pane, in cui le botteghe dei fornai furono prese d'assalto dal popolo infuriato. Per evitare l'arresto fu costretto a fuggire nel bergamasco presso Bortolo, un suo cugino, anch'egli filatore di seta.</i>
Narratore 2	<i>Padre Cristoforo era stato trasferito in seguito ad intrighi ordinati da don Rodrigo, nella lontana città di Rimini. Don Rodrigo, progettò di far rapire nuovamente Lucia, e ricorse all'aiuto di un potente signore detto L'Innominato.</i>
Narratore 1	<i>L'Innominato mandò a chiamare il Nibbio, uno dei suoi bravi più abili, per rapire Lucia, e costrinse suor Gertrude a tradire la giovane a lei affidata, che fece uscire con un pretesto Lucia dal convento. Davanti al convento si trovano i bravi dell'Innominato.</i>
Nibbio	Ecco una buona giovane che ci insegnerà la strada. Bella giovane, ci sapreste insegnare la strada di Monza?
Lucia	Andando di lì, vanno a rovescio, Monza è di qua...
Narratore 2	<i>Mentre Lucia si volta per indicare la strada, il Nibbio l'avvolge con una coperta e la carica su una carrozza. Giunta al castello dell'Innominato, viene introdotta in una stanza chiusa a chiave. Il Nibbio va a rapporto dal suo padrone.</i>
Nibbio	Tutto a puntino. Nessuno sul luogo, un urlo solo, ma...
L'Innominato	Ma che?
Nibbio	Ma... dico il vero, che avrei avuto più piacere che l'ordine fosse stato di darle una

	schiozzettata nella schiena, senza vederla in viso.
L'Innominato	Cosa? Che vuoi dire?
Nibbio	Voglio dire che m'ha fatto troppa compassione.
L'Innominato	Compassione? Ma cosa sai tu di compassione? Cos'è la compassione?
Nibbio	E' un po' come la paura, se uno le lascia prender....
L'Innominato	Andate, e bevete un buon bicchiere di vino per la buona riuscita della missione. Costei ha un qualche demonio, o un qualche angelo che la protegge. Voglio vederla.
Scena 13 – L'incontro di Lucia con l'Innominato - Lucia, l'Innominato	
Narratore 1	<i>In un angolo della stanza era accovacciata Lucia, accudita da una vecchia che appena senti bussare capì che era l'Innominato, ed andò ad aprire.</i>
L'Innominato	Alzatevi, alzatevi che non voglio farvi del male.
Lucia	<i>(Alzandosi)</i> Son qui, ammazzatemi.
L'Innominato	V'ho detto che non voglio farvi del male.
Lucia	E' perché, perché allora, mi fa patire le pene dell'inferno?
L'Innominato	V'hanno forse maltrattata? Parlate.
Lucia	M'hanno preso a tradimento per forza! Perché, perché m'hanno presa per forza? Perché sono qui? Sono una povera creatura, in nome di Dio...
L'Innominato	Dio, Dio, sempre Dio. Coloro che non possono difendersi da sè, hanno sempre Dio da mettere in campo. Cosa pretendete di farmi eh? Volete forse...
Lucia	Oh, signore! pretendere! Cosa posso pretendere io meschina, se non che lei mi usi misericordia! Mi lasci andare, mi faccia andare al mio paese da mia madre. Perché lei mi fa patire? Cosa le costa dire una parola? Dio perdona tante cose, per un'opera di misericordia!
L'Innominato	Via, fatevi coraggio, v'ho fatto male? Vi ho minacciata?
Lucia	Oh, no! Vedo che lei ha buon cuore, Dio ve renda merito. Compia l'opera di misericordia, mi liberi, mi liberi.
L'Innominato	Domani mattina ci rivedremo, via, intanto, fatevi coraggio e mangiate qualcosa. <i>(Esce dalla stanza)</i>
Narratore 1	<i>Lucia non volle prender cibo, nè distendersi sul letto. Si mise a pregare, prese la sua corona del rosario e, man mano che la preghiera usciva dal suo labbro tremante, nel cuore sentiva crescere una fiducia inspiegabile.</i>
Narratore 2	<i>Si ricordò di quello che aveva di più caro, e in ginocchio, tenendo giunte le mani al petto, fece il voto alla Madonna di rinunciare al matrimonio con Renzo se fosse uscita viva da quel pericolo.</i>
Scena 13 – Il pentimento - l'Innominato	
Narratore 1	<i>Ma c'era qualcun altro che non riuscì a dormire in quel castello, era l'Innominato. Le parole di Lucia l'avevano scosso profondamente nell'animo.</i>
Narratore 2	<i>Ripensando alla sua vita passata, essa gli parve vuota e insopportabile. Afferrò la pistola e fu sul punto di finire la sua miserabile vita.</i>
L'Innominato	Se quell'altra vita di cui m'hanno parlato quand'ero ragazzo, non c'è, è un'invenzione dei preti, perché morire? Cosa importa quello che ho fatto? E se quest'altra vita c'è? ... Dio perdona tante cose, per un'opera di misericordia! Così ha detto Lucia... Devo parlare con il cardinale Borromeo...

Narratore 1	<i>Federico Borromeo era l'Arcivescovo Di Milano e era considerato un uomo giusto e caritatevole. Molti, in quei tempi di carestie e pestilenze, accorrevano a lui come ad un santo.</i>
Narratore 2	<i>Il cardinale si trovava in visita pastorale a Lecco e alloggiava nella casa parrocchiale, circondato da molti preti, tra cui don Abbondio. Quando l'Innominato si presentò alla casa di Don Abbondio questi, spaventato e riverente, chiese al cardinale se poteva far entrare il nobile. Federico fu molto contento e disse di farlo accomodare subito.</i>
Il Cardinale	Che preziosa visita è questa?
L'Innominato	Voi sapete chi sono? Vi hanno detto bene il mio nome?
Il Cardinale	Lo so, voi siete colui per cui ho tanto pregato. Avrei dovuto cercarvi io, ma Dio sa fare miracoli. Ditemi avete buone nuove da darmi?
L'Innominato	Ho l'inferno nel cuore, ditemi voi quale è questa buona nuova.
Il Cardinale	Dio vi ha toccato il cuore e vuol farvi suo.
Narratore 1	<i>L'innominato raccontò al cardinale le prepotenze fatte a Lucia, i terrori, i patimenti della poverina, tuttora prigioniera nel castello.</i>
Il Cardinale	Non perdetevi tempo, dovete liberarla e portate con voi Don Abbondio, che possa accompagnarla nella sua casa.
Narratore 2	<i>L'Innominato pentito del suo passato, divenne buono e fu un sollievo per mezzo mondo. Quell'uomo cattivo, burbero, fuori dalla grazia di Dio, era diventato un santo. Rinunciò per sempre alle prepotenze e ai delitti.</i>
Narratore 1	<i>Lucia dopo aver riabbracciato sua madre, fu affidata a una signora di Milano, affinché fosse al sicuro dalle insidie di don Rodrigo, in attesa di maritarsi con Renzo. Lì, ricevette una lettera di auguri da parte del cardinale e cento scudi da parte dell'Innominato, come regalo di nozze.</i>
Narratore 2	<i>Ma Lucia aveva fatto il voto alla Madonna di non sposarsi, se si fosse salvata. E così mandò metà del danaro ad Agnese perché la consegnasse a Renzo e gli dicesse della sua decisione. Già, ma dove si trovava Renzo?</i>
Narratore 1	<i>Renzo, perseguitato dalla polizia per la sommossa di Milano dovette lasciare anche la casa del cugino, nel bergamasco, e si rifugiò in un paese poco distante dove trovò lavoro in un filatoio, prendendo il nome falso di Antonio Rivolta.</i>
Narratore 2	<i>Nel frattempo la Lombardia fu invasa dai Lanzichenecci, un esercito di mercenari tedeschi che partecipavano alla guerra tra francesi e spagnoli per il predominio in Italia, e che, dirigendosi a Mantova, passarono per il territorio di Lecco, seminando distruzione e morte. E con essi arrivò anche la peste...</i>